

# Denaro

## - PRESENTAZIONE TEMA -

### 1.

#### Povert  e denaro nella Dottrina e Prassi dei Francescani delle origini (Lambertini)

- a. **Rnb II, 5-7:** <sup>5</sup> *Si guardino i frati e il ministro dei frati dall'intromettersi in alcun modo nei suoi affari,* <sup>6</sup> *e non accettino denaro n  direttamente n  per interposta persona.* <sup>7</sup> *Se tuttavia sono nel bisogno, i frati a causa della necessit  possono ricevere come gli altri poveri le altre cose necessarie al corpo, eccetto il denaro*
- b. **Rnb VIII, 1-9:** <sup>1</sup> *Il Signore comanda nel Vangelo: «Fate attenzione, guardatevi da ogni malizia e avarizia»;* <sup>2</sup> *e: «Guardatevi dalla sollecitudine di questo mondo e dalle preoccupazioni di questa vita» (Lc 12,15 e 21,34).* <sup>3</sup> *Perci , nessun frate, ovunque sia e dovunque vada, in nessun modo prenda o riceva o faccia ricevere pecunia o denaro, n  col pretesto di vestiti o di libri, n  per compenso di alcun lavoro, insomma per nessuna ragione, se non per una manifesta necessit  dei frati infermi <sup>(1)</sup>; poich  non dobbiamo riporre n  attribuire alla pecunia e al denaro maggiore utilit  che ai sassi.* <sup>4</sup> *E il diavolo vuole accecare quelli che li desiderano e li stimano pi  dei sassi.* <sup>5</sup> *Badiamo, dunque, noi che abbiamo lasciato tutto (Cfr. Mt 19,27), di non perdere, per s  poca cosa, il regno dei cieli.* <sup>6</sup> *E se dovessimo trovare in qualche luogo del denaro, non curiamocene, come della polvere che calpestiamo coi piedi, poich    vanit  delle vanit  e tutto   vanit  (Qo 1,2).* <sup>7</sup> *E se per caso, Dio non voglia, capitasse che un frate raccogliesse o avesse della pecunia o del denaro, eccettuata soltanto la predetta necessit  degli infermi, tutti noi frati riteniamolo un falso frate e un ladro e un brigante, e un ricettatore di borse (Cfr. Gv 12,6), a meno che non se ne penta sinceramente.* <sup>8</sup> *E in nessun modo i frati accettino n  permettano di accettare, n  cerchino, n  facciano cercare pecunia per elemosina, n  denari per qualche casa o luogo, n  si accompagnino con persona che va in cerca di pecunia o di denaro per tali luoghi <sup>(2)</sup>.* <sup>9</sup> *Altri servizi invece, che non sono contrari alla nostra forma di vita, i frati li possono fare a favore di quei luoghi con la benedizione di Dio.*

<sup>1</sup> La *manifesta necessit * di infermi e lebbrosi (cfr. VIII, 10) sospende dunque il severo divieto del denaro: certo perch  «la necessit  non ha legge» (IX, 16), ma soprattutto perch  nel povero e nel malato bisogna scorgere «Cristo, che   venuto ad assumere la nostra povert  e infermit » (CAss 14,10). Non a caso, anche per il Signore di tutte le cose che «si umilia» nell'eucarestia Francesco attenua il rigore della povert , chiedendo ai suoi frati che calici e arredo dell'altare siano preziosi (cfr. *1Cust*, 3).

<sup>2</sup> Oltre che impedire gli abusi ricorrenti causati da predicatori avventizi o questuanti abusivi a favore di chiese e ospedali, il divieto intende forse evitare che i frati minori acquisiscano diritti sui luoghi in cui dimorano (cfr. VII, 13).

- c. **Rb IV,1-3:** *1 Comando fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia <sup>(3)</sup>, direttamente o per interposta persona. 2 Tuttavia, per le necessità degli infermi e per vestire gli altri frati, i ministri e i custodi, ed essi soltanto, per mezzo di amici spirituali si prendano sollecita cura secondo i luoghi e i tempi e i paesi freddi, così come sembrerà convenire alla necessità, 3 salvo sempre il principio, come è stato detto, che non ricevano denari o pecunia.*
- d. **Quo elongati:** *“...In terzo luogo, poiché nella stessa Regola si proibisce: che i frati non ricevano da sé o per mezzo d'altri denaro o pecunia in qualsiasi maniera, e questo essi vogliono osservare sempre, si vuole sapere con più sicurezza, se possono osare senza trasgredire la Regola, di presentare a persone timorate di Dio alcuni fedeli attraverso i quali essi soccorrano alle loro necessità, e se a questi stessi fedeli possano con sicura coscienza ricorrere per le stesse necessità, quando siano venuti a conoscenza che essi hanno ricevuto denari o pecunia, ben inteso che essi non intendono far conservare di propria autorità quel denaro o pecunia, né esigerlo da essi sotto titolo di deposito. Su questo punto riteniamo di dover rispondere in questo modo: se i frati vogliono comprare una cosa necessaria, oppure pagare una cosa già comprata, possono presentare o l'incaricato di colui dal quale si compra la cosa, o qualche altro a coloro che vogliono fare loro elemosina (a meno che gli stessi preferiscano fare da sé o per mezzo di propri delegati); questi, così presentato dai frati, non è loro incaricato, sebbene sia presentato da loro, ma piuttosto di colui per mandato del quale ha fatto il versamento o di colui che riceve il versamento. Lo stesso incaricato deve subito provvedere a compiere il pagamento così che nulla rimanga presso di lui. Se poi fosse presentato per altre necessità imminenti, può depositare l'elemosina a lui consegnata, come lo stesso padrone, presso qualche amico spirituale dei frati, perché per mezzo di lui venga usata come gli sembrerà bene, per le loro necessità in luogo e tempo opportuno. A quest'ultimo anche i frati sempre per necessità imminenti potranno far ricorso, soprattutto se si diporta con negligenza o non conosce le loro necessità. In quarto luogo, poiché nella stessa Regola è detto espressamente: I frati nulla abbiano in proprietà, né casa, né luogo, né qualsiasi altra cosa, ed essi temono che con l'andare del tempo venga contaminata la povertà dell'Ordine, soprattutto perché alcuni hanno già affermato che appartiene a tutto l'Ordine la proprietà in comune dei beni mobili, venne rivolta umile supplica a noi perché riguardo a questo punto ci degniamo di provvedere ai pericoli delle anime e alla purità di tutto l'Ordine. Diciamo dunque che non devono avere proprietà né in comune né individualmente, ma l'Ordine abbia l'uso degli utensili, dei libri e degli altri beni mobili che è loro lecito avere. I frati poi ne usino secondo sarà stabilito dal ministro generale o dai ministri provinciali, rimanendo intatta la proprietà dei luoghi e delle case nelle mani di coloro ai quali si fanno appartenere. Né devono vendere i beni mobili, né commutarli fuori dell'Ordine o alienarli in qualsiasi modo, a meno che ne abbia concesso l'autorità o il consenso al generale o ai ministri provinciali il cardinale della Chiesa romana che sarà governatore dell'Ordine.*

---

<sup>3</sup> «*Pecunia* è non solo il denaro contante, ma ogni cosa della quale gli uomini sogliono usare, quando serve come prezzo delle cose da pagare, o che si dà o si riceve in luogo di denaro contante» (CLARENO, *Expositio super Regulam*, IV 59, ed. Boccasali, p. 379).

- e. In alcuni codici "delle origini"<sup>4</sup> si trova la proibizione di usare l'aggettivo possessivo "mio" o di affermare che qualche bene sia dell'Ordine.. Si proibisce di spendere il denaro ricevuto in offerta o di scambiare un bene ricevuto in offerta con un altro bene.
- f. Comportamento esagerato di Francesco (fra Domenico avrà un approccio meno negativo nei confronti del denaro), ossessione, feticismo o fissazione nevrotica?
- g. Diverse interessanti e utili interpretazioni degli studiosi:
- ❖ (Flood) denaro come segno e strumento del potere e possibilità di soddisfare i bisogni non necessari;
  - ❖ (Miccoli) consapevolezza del rischio di accumulazione, reso particolarmente forte dal momento di espansione dell'economia monetaria dell'epoca medioevale, ma di quello che l'elemosina si trasformasse da gesto di solidarietà in atto dovuto e riconoscimento sociale ed ecclesiale per i frati;
  - ❖ (Michael Cusato) dissociazione da un sistema economico-monetario che causava impoverimento ed esclusione;
  - ❖ (Grado Merlo) segno materiale di ricchezza e simbolo di disvalore terreno che i frati hanno abbandonato con la scelta di vita;
  - ❖ (Todeschini) "la scoperta dell'altrove": il divieto del denaro come mossa fondamentale per potere attingere ad una sfera di valore dei 'beni del mondo' altra, diversa, in cui il denaro non misura le cose non spiega e schematizza la realtà. Le 'ricchezze di questo mondo' hanno un altro valore, misterioso, non riducibile ad un valore di scambio facilmente monetizzabile.
- La pratica di povertà dei frati, in questo senso, era una modalità di andare incontro ai beni di questo mondo ed assume una funzionalità conoscitiva: povertà vuol dire capacità di vedere l'utilità di quanto la razionalità monetaria del denaro dichiarava senza valore come pure quella di comprendere la funzionalità della soddisfazione dei vari bisogni degli uomini (cfr. Vauchez). Fondamentale in questo senso la distinzione del valore di scambio e valore di uso dei beni.

## 2. Sviluppo e conseguenze della prassi delle origini (Todeschini e Bruni)

- ❖ Questo atteggiamento antitetico rispetto alla ricchezza e ai beni di questo mondo si coniugava nella prassi dei frati con una vicinanza dei poveri involontari cioè quelli di tutti i giorni...cfr. il contatto fisico con il lebbroso di Francesco<sup>5</sup>

<sup>4</sup> *Contractus, a quibus fratres abstinere tenetur, ne crimen proprietariorum incurrant, sunt hii :....*

<sup>5</sup> Cfr. Rnb VII,13-14: Si guardino i frati, ovunque saranno, negli eremi o in altri luoghi, di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo ad alcuno. E chiunque verrà da loro, amico o avversario, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà. Rnb IX: Tutti i frati si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo, e si ricordino che di tutto il mondo, come dice l'apostolo, noi non dobbiamo avere nient'altro, *se non il cibo e l'occorrente per vestirci, e di questo ci dobbiamo accontentare* (Cf. 1Tm 6,8). E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada. E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina. E non si vergognino, ma si ricordino piuttosto che il Signor nostro

- ❖ La povertà evangelica si individua non in un disgusto generico per la ricchezza in quanto tale ma come un uso appropriato dei beni, come disciplina del desiderio: il contrario di *paupertas* è *avaritia*.
- ❖ Continua valutazione fra bisogni e necessità reali e salvezza fisica e spirituale, un discernimento tra l'utile e il superfluo.
- ❖ In questo senso il denaro, riducendo a un'unica unità di misura, è strumento inadatto a misurare l'effettivo valore che deve essere preso in considerazione.
- ❖ Ci si sottrae dal valore di scambio presente sul mercato per acquisire un valore di uso del bene
- ❖ La definizione del valore insegnata dalla povertà scelta e pensata equivale a un contatto non con la moneta in quanto segno impreciso del valore ma con gli oggetti e le persone.
- ❖ I beni sono valori commensurabili alla concreta e specifica necessità che le persone scoprono in esse, mentre l'atto di valutazione dell'uso appropriato diventa un momento significativamente religioso, carico di significato trascendente
- ❖ Non solo, dunque rinuncia ai beni del mondo ma comprenderne il valore economicamente dinamico diventando competenti nel modo più giusto ed appropriato di usarli
- ❖ *Nihili Habentes, ominia possidentes*. Equivalenza tra il mondo visibile e *claustrum nostrum (Sacrum Commercium)*
- ❖ Promozione di laici impegnati in una quotidianità fatta di scambi, di contratti di scambi e di traffici.... Non l'accumulo senza reinvestimento, non trattenere la ricchezza presso di sé.
- ❖ Denaro "feticcio" il cui abbandono inaugura la possibilità di vivere relazioni economiche sulla base di una rete di rapporti con amici spirituali, con poteri istituzionali, con il modo dei laici, con i poveri di tutti i giorni (privi di denaro e possibilità di utilizzare i beni) tutta all'insegna dell'eventualità continuamente contrattabile di quanto di volta in volta appare utile, necessario, indispensabile
- ❖ Il legame tra il valore delle cose e la loro *scarsità*: le cose valgono in base alla loro scarsità, materiale o sociale. Il valore di una persona, ad esempio, dipende da quanto rara è l'attività che egli svolge nella comunità. Da qui il valore immenso dell'amore e dell'azione dei frati che se dovesse essere remunerata richiederebbe una quantità infinita di denaro; per questo è preferibile che non sia "pagata" e resti gratuita poiché ogni remunerazione sarebbe una svalutazione del suo valore reale. La gratuità non è associata ad un prezzo *nullo*, ma ad un prezzo *infinito*: l'amore non può essere pagato perché qualunque prezzo "finito" corrisponderebbe ad un "dumping" relazionale. Bella a questo riguardo è una testimonianza antica di

---

Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo (Gv 11,27) onnipotente, rese la sua faccia come pietra durissima (Is 50, 7), né si vergognò. E fu povero e ospite, e visse di elemosine lui e la beata Vergine e i suoi discepoli. E quando gli uomini li facessero arrossire e non volessero dare loro l'elemosina, ne ringrazino Iddio, poiché per tali umiliazioni riceveranno grande onore presso il tribunale del Signore nostro Gesù Cristo. E sappiano che l'umiliazione è imputata non a coloro che la ricevono, ma a quelli che la fanno. E l'elemosina è l'eredità e la giustizia che è dovuta ai poveri; l'ha acquistata per noi il Signore nostro Gesù Cristo. E i frati che si affaticano per procurarla avranno una grande ricompensa e la fanno guadagnare e acquistare a quelli che fanno elemosina; poiché tutte le cose che gli uomini lasceranno nel mondo, periranno, ma della carità e delle elemosine che hanno fatto riceveranno il premio dal Signore.

un discorso di Francesco, riportata da Todeschini: «*Per una cosa che vale un denaro io ti verserò mille marchi d'argento, anzi mille volte di più. Perché il servo di Dio offre al benefattore, in cambio dell'elemosina, l'amore di Dio, a confronto del quale tutte le cose del mondo e anche quelle del cielo sono nulla*»

- ❖ dal movimento culturale francescano nacquero, nella seconda metà del Quattrocento, i *Monti di pietà*, dapprima in Italia e in seguito anche nel resto d'Europa. La ragione principale che portò alla nascita dei *Monti di pietà* era la "fraternità": aiutare quelle famiglie meno abbienti che non avevano accesso al credito ad un equo tasso d'interesse e per questo erano costrette a rivolgersi agli usurai e quindi precipitare in miseria.

### 3.

#### **Come vivere il Vangelo in un'economia di mercato** (Simmel, Lacan-Petrosino)

- ❖ Caratteristica del denaro sono:
  - Strumentalità: permette l'accesso a beni diversi
  - Impersonalità:
    - Acquisisce significato tra due soggetti
    - Si può maneggiare in modo neutrale
    - Non influenza il suo possessore né le relazioni tra i due soggetti
  - Astrattezza: commisura oggetti diversi, anche tra i fenomeni spirituali (trasforma valori qualitativi in valori quantitativi)
  - Potenzialità: varietà di scopi
- ❖ Per garantire la funzionalità del denaro come mezzo si presuppone la fiducia reciproca e una realtà pubblica e misura certa e stabile.
- ❖ Ambiguità del denaro (aspetti positivi e negativi):
  - Favorisce la libertà individuale
  - Disimpegno personale nelle relazioni
  - Prevalere del quanto riaspetto al come
  - Quantifica le funzioni spirituali che regolano le relazioni tra persone (beni relazionali)
  - Dio denaro: un fine in se stesso
  - Si inverte il detto tipico dei francescani (*nihili habentes, omnia possidentes*) in *Omnia habentes, nihil possidentes*
- ❖ Dal punto di vista della legge desiderio il soggetto non passa da un mero oggetto ad un altro ma sempre da un "fantasma"<sup>6</sup> all'altro ed il denaro è proprio ciò che

---

<sup>6</sup> Il fantasma – secondo la psicanalisi di J. Lacan – in-forma l'oggetto del desiderio, si tratta di una vera e propria investitura ad essere il sostegno del desiderio e non l'oggetto; o ancora non è tanto l'oggetto ad essere in grado di costituirsi come punto di appoggio del desiderio del soggetto, quanto piuttosto il fantasma che si coagula intorno ad esso. Cfr. l'esempio del collezionista: il collezionista si inganna, o più precisamente sceglie di ingannarsi; prima o

permette a simili meccanismi di succedersi senza fine: garantendo l'accesso ad ogni possibile oggetto il più efficace catalizzatore di quel gran processo di riconversione della logica del desiderio in quella del bisogno attraverso il quale il soggetto tenta di saturare la propria mancanza per porsi finalmente come quel padrone che non è mai stato <sup>7</sup>.

- ❖ Desiderio del denaro come essenza stessa dell'idolatria: il possesso del denaro come la possibilità di possedere tutto (cfr. salmo 115).
- ❖ L'attualità della prassi dei primi francescani ci insegna a utilizzare sapientemente il denaro cioè in modo più umano ed evangelico.



### Testi per la preparazione e l'approfondimento:

Lothar Hardick *Denaro* Dizionario francescano, 329-342, Edizioni Messaggero Padova, 1983.

J. Le Goff, *La borsa e la vita. Dall'usuraio al banchiere*, Laterza, Bari 2003.

Simmel, *Filosofia del denaro*, Ledizioni, Torino 1984.

Giacomo Todeschini, *Ricchezza francescana – dalla povertà volontaria alla società di mercato*, Il Mulino 2004.

Silvano Petrosino *Soggettività e Denaro, logica di un inganno* Jaca Book, 2012 J. Alvaro Caciotti (a cura di) *I francescani e l'uso del denaro*, Ed. Biblioteca Francescana 2011.

Le Goff, *Lo sterco del diavolo. Il denaro nel Medioevo*, Laterza, Bari 2012.

---

poi si accorgerà che *l'assenza che affligge la sua collezione non ha nulla a che vedere con la mancanza che abita il suo desiderio*. Da questo punto di vista l'affermazione "ciò che mi manca è quella tessera" non è altro che il frutto di una menzogna che proprio il possesso della tessera mancante così tanto agognata inevitabilmente smaschererà: quando finalmente avrà tra le mani quella tessera, quando quella tessera da assenza si sarà trasformata in presenza, dopo un certo periodo di soddisfazione e godimento (si tratta pur sempre di un sostegno), quel soggetto che è e resta il collezionista "ritornerà" ad essere mancante, si ritroverà ancora una volta dove è sempre stato, di fronte alla mancanza che "buca" il suo apparto. Nel linguaggio biblico la non tenuta del sostegno, l'irriducibile inadeguatezza della presenza del fantasma rispetto alla mancanza del desiderio viene così descritta: *gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Essi hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano, hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni.*" (Salmo 115,4-8)

<sup>7</sup> Cfr. S. Petrosino, *Soggettività e denaro- logica di un inganno*, Jaca Book 2012, pg. 52